



La crisi ha bruciato migliaia di posti. In 500mila sono in cig. Per 65mila sta finendo anche quella

prepara un Natale di lotta



Foto Omniroma

Firmati gli accordi: licenziamenti scongiurati per Whirlpool e Verlicchi

Per fortuna c'è anche qualche buona notizia. E anche queste sono sparse sul territorio nazionale. Partendo dal profondo Nord, giovedì è stato sottoscritto l'accordo tra sindacati e proprietà aziendale sui "tagli" alla Whirlpool di Cassinetta di Biondronno (Varese): saranno 495 e non più 600 come indicato inizialmente dalla multinazionale di elettrodomestici. La svolta nella trattativa è arrivata proprio quando la questione "licenziamenti" sembrava ad un punto di stallo. Martedì scorso, però, i sindacati hanno giocato la carta dei prepensionamenti, proposta che alla fine è stata accolta dalla Whirlpool cogliendo l'occasione per stringere i tempi e chiudere la partita sindacale

che si protraveva da un mese. Oltre ai prepensionamenti, ai lavoratori che rimarranno senza posto, sarà proposta la mobilità volontaria, incentivata dall'azienda e che prevede il 100% dello stipendio per un anno.

Notizie ancora migliori dal bolognese. La Verlicchi, storico marchio nella produzione di telai per moto di Zola Predosa è salva. È stata la Donati srl, società di Vicopisano (Pisa) (anch'essa produttrice di telai per due ruote dal 1969) ad acquistarla venerdì all'asta per 1,6 milioni. Si è chiusa così dopo otto mesi (il fallimento era stato dichiarato il 15 aprile scorso) l'avventura dell'azienda alle porte di Bologna, che non perderà il nome: con l'acquisizione, diventa ufficial-

mente "Verlicchi telai srl", nè cambierà sede. Fondamentale per partecipare all'asta, l'accordo firmato ad inizio settimana in Provincia di Bologna con cui i Donati si sono impegnati, tra l'altro, a mantenere l'attività produttiva e ad assorbire 90 dei 166 lavoratori della Verlicchi nel giro di tre-quattro anni.

Al ministero dello Sviluppo economico i tavoli di crisi sono talmente tanti che il sito non viene più aggiornato. Ma anche qui il numero di vertenze che si chiudono con esito «soddisfacente» sono parecchie. Nelle ultime settimane la più importante è stata certamente quella sul futuro di Termini Imerese e dell'Alenia. Nel quadro del passaggio da Fiat a Dr motors, l'accordo prevedeva la mobilità lunga, stessa cosa per l'azienda aeronautica di Finmeccanica. E proprio venerdì, con l'approvazione della manovra, è arrivata la conferma alla deroga alle nuove norme sulle pensioni per gli accordi siglati fino al 4 dicembre 2011.

M. FR.

In tutti i settori produttivi



ROCKWOOL

Multinazionale danese ha chiuso la fabbrica di lana di roccia di Iglesias per trasferire la produzione di materiali isolanti in Croazia e in India. I 70 lavoratori, dopo 3 anni di Cassa, dovrebbero essere ricollocati nel settore della bonifica. L'incertezza sul futuro ha portato sei di loro a rinchiudersi nella galleria Villamarina della miniera Monteponi, luogo in cui hanno lavorato per anni prima di passare alla Rockwool, finché non avranno risposte certe dal presidente della Regione Sardegna Cappellacci.



TACCONI SUD

L'azienda tessile costruiva tendoni per la Protezione civile e barriere marine anti inquinamento per proteggere le coste dal petrolio. È chiusa da anni ed è in attesa della dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale per poter farla rilevare da un nuovo imprenditore e riaprire. Ventinove operaie da 323 giorni occupano e presidiano la fabbrica per impedire che i macchinari con cui cucivano e lavoravano siano portati via. Hanno costruito anche un albero di Natale e si apprestano a passare le festività in fabbrica.



GOLDEN LADY (GISSI)

Fa parte del gruppo Omsa. Il 25 novembre ha chiuso i battenti dopo la delocalizzazione in Serbia. Qui si producevano il gambaletto e i collant classici, con 380 dipendenti. Chiusura degli impianti produttivi e cassa con incentivi alla mobilità. Ma tutto nel silenzio generale e con una beffa unica: nell'area abruzzese ci sono tre impianti Golden Lady e solo quello di Gissi, non essendo stato inserito nelle cosiddette "Aree di crisi", non ottiene i fondi conseguenti.



IRISBUS

Fabbrica del gruppo Fiat e unica, assieme alla Bredamenarini di Bologna a produrre bus in Italia. Il 7 luglio Marchionne ha deciso di chiudere. Da quel giorno fino al 2 novembre i 766 dipendenti di Valle Ufita (Avellino) hanno scioperato e presidiato la fabbrica e gli ultimi pullman costruiti. Quel giorno gli operai hanno dato il via libera all'accordo per due anni di cassa straordinaria. Come temevano gli operai, intanto l'interesse del colosso cinese Amsia Dfm si è rivelato una bufala.